

Rassegna stampa del

29 Maggio 2014



La riforma di Confindustria. Il 19 giugno assemblea straordinaria per la ratifica definitiva

Al vertice una squadra (snella) per il cambiamento

■ L'interesse dell'industria prevale su tutto, anche quando il dibattito può essere acceso. E Confindustria vuole essere un ponte tra il paese e le imprese, anticipando il cambiamento, con l'innovazione nell'azione e nella proposta. Concludendo il suo discorso Giorgio Squinzi si è soffermato sulle questioni di casa propria, quindi sul ruolo che la confederazione vuole avere, e sulla riforma, annunciata nel suo intervento di insediamento due anni fa, affidata alla Commissione Pesenti e che ora è arrivata al traguardo. Oggi pomeriggio il nuovo Statuto sarà approvato da una giunta straordinaria e verrà ratificato dall'assemblea straordinaria convocata per il 19 giugno.

La squadra più snella, che scende da 21 a 16 componenti, anticipa il progetto delle nuove regole, con una formazione più agile e più spazio alle donne. È entrato Carlo Pesenti, con il ruolo di vice presidente per il Centro studi, è entrata Licia Mattioli, che assume la presidenza del Comitato tecnico per l'internazionalizzazione e gli investitori esteri. Squinzi ha ceduto alla vice presidente Lisa Ferrarini la delega per l'Europa, tenendo per sé quella dello Sviluppo economico (la Ferrarini era presidente del Comitato tecnico per il made in e la contraffazione).

Con la riforma «abbiamo di-

mostrato che si può abbracciare il cambiamento con forza, rinunciando ai particolarismi per abbracciare l'interesse generale. Abbiamo approvato la riforma puntando su snellezza, efficienza, nuovi servizi, sinergie, vicinanza ancora maggiore alle imprese», sono state le parole di Squinzi. «La coesione dimostrata nell'affrontare la riforma è la prova che al nostro interno, e ci tengo a ribadirlo a porte chiuse e nelle sedi a questo deputate, il dibattito può anche essere acceso, ma l'interesse dell'industria prevale su tutto e in forza a questo interesse superiore sappiamo trovare soluzioni equilibrate e innovative».

Squinzi ha voluto ringraziare la squadra che lo ha affiancato in questi due anni, «con la quale ho condiviso preoccupazioni, scelte e successi. Un grazie particolare va a chi non farà parte di quella nuova nel prossimo biennio, più snella e già in linea con la riforma». E poi «un in bocca al lupo a chi continuerà a condividere con me questa entusiasmante avventura». Squinzi ha rivolto un ringraziamento anche alla Piccola Industria e ai Giovani imprenditori che «con il loro impegno mi supportano nell'azione a favore di politiche per un rinascimento industriale».

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il team di Viale dell'Astronomia

Giorgio Squinzi

Presidente



Alberto Baban

Vice presidente e Presidente Piccola industria



Diana Bracco

Vice presidente Ricerca e Innovazione e Progetto speciale Expo 2015



Stefano Dolcetta

Vice presidente Relazioni industriali e Welfare



Lisa Ferrarini

Vice presidente per l'Europa



Marco Gay

Vice presidente e Presidente Giovani imprenditori



Alessandro Laterza

Vice presidente Mezzogiorno e Politiche regionali



Ivanhoe Lo Bello

Vice presidente Education



Gaetano Maccaferri

Vice presidente Semplificazione e Ambiente



Antonella Mansi

Vice presidente Organizzazione



Carlo Pesenti

Vice presidente Centro Studi



Vincenzo Boccia

Comitato tecnico Credito e Finanza



Andrea Bolla

Comitato tecnico Fisco



Aldo Bonomi

Comitato tecnico Reti di impresa, filiere e aggregazioni



Licia Mattioli

Comitato tecnico Internazionalizzazione e investitori esteri



Edoardo Garrone

Delegato Confindustria per internazionalizzazione associativa

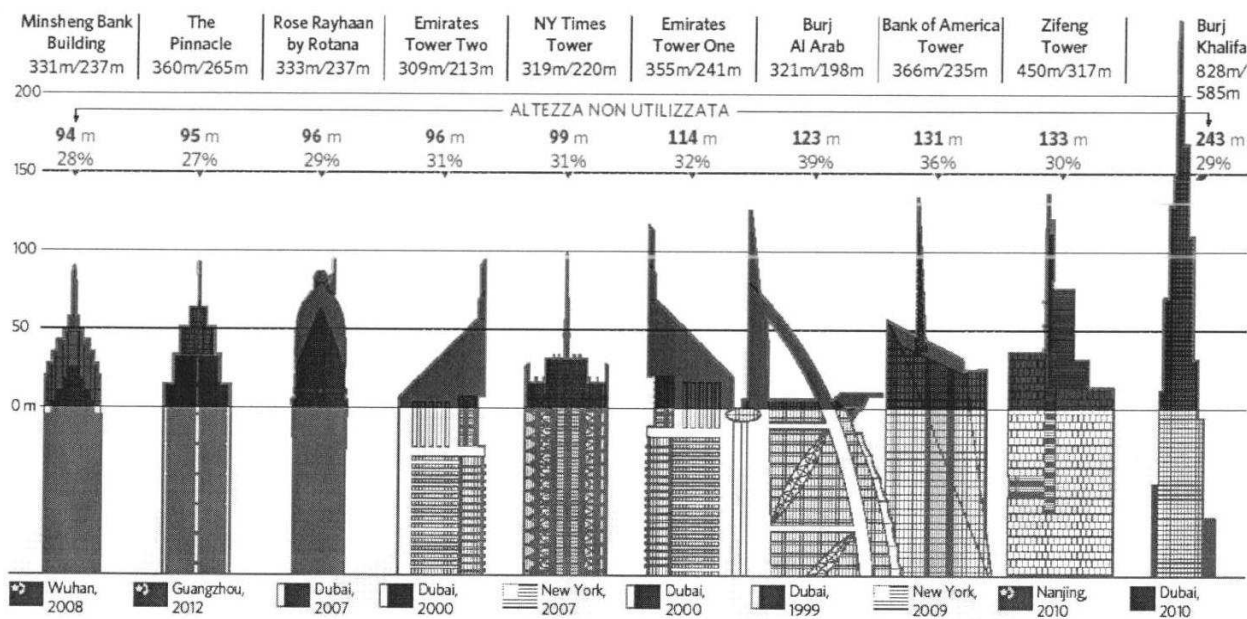


Antonello Montante

Delegato Confindustria per la legalità

La top ten degli edifici più «vanitosi»

La classifica degli edifici più alti del mondo in base al rapporto tra superfici esistenti e superfici realmente occupabili, trasformato in una proporzione % rispetto all'altezza totale dell'edificio



ARCHITETTURE

La gara dei grattacieli «inutili»

Nelle torri più alte del mondo almeno il 27% della struttura non è occupabile

di Michela Finizio

Si trovano negli Emirati Arabi Uniti i grattacieli più «inutili» al mondo. È quanto emerge da uno studio del Council on tall buildings and urban habitat (Ctuh), organizzazione con sede a Chicago: i 19 grattacieli più alti del Paese arabo hanno in media il 19% di altezza inutilizzabile, perché costruita solo per rendere gli edifici più alti. Insomma l'altezza non si traduce in superfici affittabili, dove è possibile ospitare uffici o abitazioni.

Il grattacielo più «vanitoso», come lo definisce lo studio, è il Burj Khalifa di Dubai: ben il 29% dei suoi 828 metri è inutilizzabi-

le per un totale di 244 metri costruiti per svettare in cielo che non si traducono, però, in metri quadri occupabili. Al secondo posto, tra gli edifici con più piani «inutili», si posiziona la Zifeng Tower di Nanjing, in Cina, e al terzo posto la Bank of America Tower di New York. Cina e Usa si classificano al secondo e terzo posto anche della graduatoria relativa all'altezza media dei grattacieli nazionali.

In questo caso il Ctuh ha stilato un rapporto sugli edifici più alti al mondo con il maggior spazio inutilizzato, in rapporto all'area calpestabile. Questo indice di valutazione, definito ironicamente *Vanity Height*, misura in metri la distanza tra lo spazio occupabile più alto da terra e la punta massima dell'edificio, la cosiddetta cima architettonica. I risultati, di fatto, mettono in luce come un edificio più alto non vuol dire che offra più spazi. Anzi, se eliminassimo la «vanity height» dai più importanti grattacieli al mondo, allora ben 44 (dei 72 oltre i 300 metri di altezza) rischierebbero di perdere il loro primato. Anche in Italia il parametro dell'altezza degli edifici inizia a far

discutere: risale a fine 2013, durante l'inaugurazione del grattacielo Unicredit, firmato dallo studio di architettura Cesar Pelli e alto 231 metri, che il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha ironizzato con il presidente di UniCredit, sottolineando come secondo lui in realtà sia Palazzo Lombardia il più alto (161 metri). A fare la differenza è la famosa guglia (di 85 metri) che sventa sulla torre UniCredit, che secondo lo studio Ctuh però sarebbe considerata «pura vanità» visto che non si traduce in spazio occupabile. A mettere d'accordo tutti, il giorno dell'inaugurazione della torre Cesar Pelli a Milano, era stato l'allora premier Enrico Letta: «Spero - disse - che in futuro anche questo grattacielo venga superato da qualcun altro». Non si faranno attendere, infatti, le cime delle nuove costruzioni (i cui cantieri dovrebbero chiudere entro il 2015) della torre Isozaki nel cantiere Citylife a Milano che toccherà i 202 metri di altezza e il Palazzo di Intesa SanPaolo a Torino con i suoi 167 metri).

Nel frattempo, secondo l'indice Vanity Height, tra i primi dieci edifici più alti del

mondo, almeno il 27% di ogni struttura è superfluo. Con una vanity height di quasi 124 metri e un'altezza architettonica di 321 metri, il Burj Al Arab di Dubai presenta la differenza più ampia tra altezza occupabile e non occupabile tra gli edifici classificati come «supertalls», alti più di 300 metri, presenta il 39% di spazio non utilizzabile. Ma il grattacielo più «vanitoso», in realtà, non rientra nella top ten dei più alti nel mondo: si tratta dell'Ukraina Hotel di Mosca, con i suoi appena 206 metri di altezza, vince il primato con la percentuale del 42% di spazio inutilizzato. Infine, se da un lato gli Emirati Arabi Uniti portano a casa record in altezza e in vanità, dall'altro la nazione è anche quella che ospita l'edificio più «umile» del mondo, The Index, alto 328 metri, che non presentando guglie ha una vanity height di soli 4 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WWW.CASA24PLUS.IT/MERCATO



Tour esclusivo nelle residenze Solaria a Milano Porta Nuova

Fisco e immobili. Pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il decreto dell'Economia con i prospetti per effettuare il versamento

Tasi, bollettini al traguardo

Confermato il modello fai-da-te - Precompilazione solo opzionale per i Comuni

Gianni Trovati
MILANO

Via libera ai bollettini della Tasi, che il Comune «può» inviare pre-compilati ai contribuenti, mentre si stanno chiudendo i lavori per la proroga degli account nei Comuni che non hanno deliberato in tempo.

Sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri è stato pubblicato il decreto dell'Economia con i nuovi bollettini, frutto di una lunga gestazione che però non ne ha cambiato i connotati. L'invio dei bollettini precompilati dai Comuni con l'indicazione dell'importo da pagare, «promesso» dalla legge di stabilità, si infrange con le tante difficoltà applicative; e il provvedimento pubblicato ieri (come anticipato sul Sole 24 Ore dell'11

febbraio scorso) certifica che in molti casi (l'ampia maggioranza) i contribuenti dovranno calcolare e compilare i propri modelli di pagamento, bollettino o F24, e che la preparazione del tutto da parte del Comune rimane opzionale. Negli allegati al decreto, riprodotti qui sotto, c'è infatti sia il bollettino «normale» sia quello che i Comuni possono utilizzare per la pre-compilazione. In ogni caso, il versamento con

IL QUADRO

Pronta la proroga degli account

negli enti senza delibera: verso il rinvio al 16 ottobre anche per le prime case

bollettino postale potrà viaggiare anche per via telematica, con il canale servito da Poste spa: chi sceglierà questa strada riceverà l'immagine virtuale del bollettino pagato oppure un testo con tutti i dati identificativi e il bollo virtuale di accettazione, che rappresenteranno prova legale del pagamento. Sul tema della pre-compilazione, mentre in molte città, da Brescia a Treviso, cominciano a infittirsi le code dei contribuenti agli sportelli, dovrebbe tornare anche il provvedimento per la proroga degli account Tasi nei Comuni che non hanno inviato entro il 23 maggio scorso le proprie delibere al dipartimento Finanze. Il nuovo testo, che dovrebbe vedere la luce a breve, dovrebbe chiedere che i

Comuni compilino i modelli di pagamento ai contribuenti che ne facessero richiesta: un obbligo, questo, che dovrebbe valere per le prossime scadenze, quella del 16 ottobre per l'acconto nei Comuni «senza delibera» e quella del 16 dicembre per il saldo, e che comunque prevede sempre la richiesta da parte del contribuente. La ragione è semplice, e dipende dal fatto che la grande maggioranza dei Comuni non possiede tutti i dati necessari al calcolo dell'imposta senza interloquire con il proprietario: il problema si verifica soprattutto per le case date in locazione, perché le amministrazioni locali non sono in genere in grado di identificare gli occupanti e collegarli con l'immobile, ma spesso è più gene-

rale anche a causa del diverso grado di aggiornamento dei database catastali e fiscali. Sulla proroga, comunque, il lavoro tecnico è proseguito per tutta la giornata di ieri ed è ormai giunto al traguardo. Nell'ultima ipotesi, il calendario in due tappe, al 16 ottobre per l'acconto e al 16 dicembre per il saldo, coinvolgerebbe anche le abitazioni principali, che quindi subirebbero nei fatti un anticipo rispetto alle regole in vigore oggi: nei Comuni che non hanno inviato le delibere entro il 23 maggio, infatti, il «salva-Roma» ter aveva previsto per queste abitazioni il pagamento in soluzione unica a dicembre.

La nuova regola dovrebbe poi fissare un'altra data-chiave per le amministrazioni locali, quella

del 10 settembre entro cui inviare le delibere per renderle efficaci per l'acconto «prorogato». Se il Comune mancherà anche quell'appuntamento (ma per ora i termini per i preventivi sono fissati al 31 luglio), i contribuenti dovranno pagare la Tasi con l'aliquota standard dell'1 per mille, sempre senza superare il tetto del 10,6 per mille nella somma fra Imu e Tasi sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Per evitare problemi di cassa, i Comuni dove salta l'acconto di giugno dovrebbero ricevere una somma pari al 50% delle entrate Tasi ad aliquota standard (come anticipato sul Sole 24 Ore del 24 maggio) entro il 20 giugno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fac simile

I MODELLI

Qui a fianco sono riprodotti i due bollettini di pagamento della Tasi allegati al decreto dell'Economia pubblicato ieri in «Gazzetta Ufficiale». Il modello in alto è il bollettino «ordinario», mentre quello in basso è il modello che può essere utilizzato dai Comuni che riusciranno a inviare il conto precompilato ai contribuenti. Possibile anche il pagamento per via telematica

LE NUOVE DELIBERE

CAMPANIA
Napoli
Casalnuovo Di Napoli
Salerno
Agropoli
FRIULI VENEZIA GIULIA
Pordenone
San Vito Al Tagliamento
LOMBARDIA
Brescia
Urago D'Oglio
PIEMONTE
Biella
Valle Mosso
SICILIA
Messina
Torrenova
TOSCANA
Siena
Radicefani
TRENTINO
Pieve Tesino
VALLE D'AOSTA
Pontey

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuto di Versamento	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuto di Accredito
€ sul C/c n. 1017381649 di Euro IMPOSTA IN LETTERE INTERESTATO A: PAGAMENTO TASI Codice Fiscale: _____ Nome e Cognome/Ragione Sociale: _____ Guida Catastale (I): _____ data di nascita: _____ sesso (M o F): _____ Comune di nascita: _____ Prov. Nasc.: _____ Aut. IM: _____ Saldo (I): _____ BOLO DELL'UFFICIO POSTALE	€ sul C/c n. 1017381649 di Euro TD 451 IMPOSTA IN LETTERE INTERESTATO A: PAGAMENTO TASI Codice Fiscale: _____ Nome e Cognome/Ragione Sociale: _____ Guida Catastale (I): _____ data di nascita: _____ sesso (M o F): _____ Comune di nascita: _____ Prov. Nasc.: _____ Aut. IM: _____ Saldo (I): _____ BOLO DELL'UFFICIO POSTALE
€ sul C/c n. 1017381649 di Euro XX.XXX.XXX,XX INTERESTATO A: PAGAMENTO TASI Codice Catastale: XXXX Codice Fiscale: XXXX data di nascita: XXXX/XXXX/XXXX sesso (M o F): X Comune di nascita: XXXXXXXXXX Prov. Nasc.: XX Aut. IM: X Saldo: X BOLO DELL'UFFICIO POSTALE	€ sul C/c n. 1017381649 di Euro XX.XXX.XXX,XX TD 896 INTERESTATO A: PAGAMENTO TASI Codice Catastale: XXXX Codice Fiscale: XXXXXXXXXX data di nascita: XXXX/XXXX/XXXX sesso (M o F): X Comune di nascita: XXXXXXXXXX Prov. Nasc.: XX Aut. IM: X Saldo: X BOLO DELL'UFFICIO POSTALE

Incentivi. Assegnazione dalle ore 16 alle 16.30

Oggi il «click day» per i fondi Inail

■ Si terrà oggi, dalle ore 16 alle 16.30, il **click day** per l'assegnazione con procedura "valutativa a sportello" di 307,379 milioni messi a disposizione dall'**Inail** con il bando Isi 2013. I finanziamenti, ripartiti in budget regionali e a fondo perduto, sosterranno progetti d'investimento destinati alla salute e alla sicurezza sul lavoro. I contributi verranno erogati fino a esaurimento dei fondi tenendo conto dell'ordine cronologico d'arrivo online dei codici identificativi rilevato dal sistema informatico, premiando i più veloci. Si ricorda che lo scorso anno i 155,35 milioni stanziati per il bando precedente furono "bruciati" in una manciata di secondi ed è per questo motivo che Inail non consente l'utilizzo di strumenti automatici d'invio.

Il contributo per le imprese vincitrici sarà pari al 65% dell'investimento fino a un massimo di 130 mila euro.

Quella di oggi rappresenta la coda finale di una procedura avviata lo scorso 21 gennaio con l'inserimento online del progetto sul sito www.inail.it, fase che si è chiusa l'8 aprile con il mantenimento in gara solo dei progetti con un punteggio di ammissibilità non inferiore a 120, a quali l'Istituto ha assegnato un codice identificativo di 65 caratteri, di cui deve essere stato effettuato il download.

La procedura successiva d'invio telematico della domanda è stata divisa, a sua volta, in tre fasi. Nella prima, operativa dal 22 maggio, l'utente ha potuto collegarsi al sito www.inail.it, autenticandosi e richiamando, tramite la sezione Punto cliente, la stessa applicazione "incentivi alle imprese - Isi" già utilizzata per la compilazione della domanda. Qui, tramite la voce di menù "accesso allo sportello", ha avuto accesso allo sportello informatico. L'indirizzo indicato dal sito deve essere stato copiato e conservato per la seconda fase procedurale, di "acquisizione dell'indirizzo di invio", che permetterà di richiamare la pagina d'accesso allo sportello informatico solo dalle ore 15 di oggi. A quel punto, nei cinque minuti precedenti l'orario stabilito per l'invio, sarà visualizzato in fondo alla pagina il link con l'indirizzo definitivo della pagina per l'invio vero e proprio, cliccando sul quale l'utente potrà accedere alle operazioni successive.

Nella terza fase, tra le ore 16 e le 16.30, aggiornando la pagina si visualizzerà, infine, un campo di testo in cui andrà inserito il codice di 65 caratteri e un bottone d'invio, cliccando il quale il codice sarà trasmesso ai sistemi Inail.

M. Plz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. In caso di nuovi insediamenti, ristrutturazioni e ampliamenti

Modulo standard per le sedi industriali

Luigi Caiazza

■ Al Testo unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro si aggiunge un altro tassello che semplifica le procedure di notifica dei nuovi insediamenti industriali all'organo di vigilanza. La novità è contenuta nel decreto del ministro del Lavoro del 18 aprile che dà attuazione al nuovo articolo 67 del Dlg 81/2008 come modificato dal Dl 69/2013.

L'articolo 67, nello stabilire l'obbligo di comunicazione all'organo di vigilanza competente per territorio, da parte di chi intenda procedere alla costruzione o realizzazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, nonché nei casi di ampliamenti e di ristrutturazione di quelli esistenti, ha previsto l'emanazione, entro 90 giorni, di un decreto mini-

steriale per individuare le informazioni da trasmettere mediante modelli uniformi.

Il decreto ora emanato, secondo «criteri di semplicità e comprensibilità», contiene un allegato con il quale viene

L'ADEMPIMENTO

La nuova procedura dà attuazione alle disposizioni che hanno modificato il Testo unico nel 2013

individuato un modello unico nazionale da utilizzare per la comunicazione. All'obbligo di informazione non sono tenuti gli insediamenti ove si presume che saranno occupate non più di tre unità, nonché

i cantieri temporanei e mobili come individuati dal Titolo IV del Testo unico.

Sul modello ministeriale, oltre alla ragione sociale, all'indirizzo del soggetto interessato ai lavori e quello dell'insediamento, dovrà essere indicato il nominativo del titolare o rappresentante legale precisando se svolgerà o meno direttamente i compiti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Insieme all'indicazione dell'attività economica che svolgerà l'azienda, dovrà essere riportato il codice Ateco e il numero di lavoratori.

In merito all'intervento edilizio previsto, dovrà essere precisato il numero dei lavoratori che vi saranno addetti, riportando il numero degli impiegati, nonché se si tratta di nuova costruzione, ampliamento o ristrutturazione. Al modello dovranno quindi essere allegati una serie di documenti, tra cui uno schema contenente l'indicazione delle lavorazioni aziendali e le mansioni degli addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Gare d'appalto L'utile molto basso non compromette l'aggiudicazione

Guglielmo Saporito

■ È legittimo aggiudicare un appalto all'impresa che preveda un utile dell'1% e spese generali al 2% dell'importo in gara. Lo sottolinea il Consiglio di Stato (sentenza 13 maggio 2014 n. 2444), relativa al servizio quinquennale di igiene urbana di un Comune lombardo, del valore di oltre 10 milioni.

Gare di appalto con utili nulli o non verosimili espongono a rischi sia gli enti pubblici sia le imprese concorrenti. Un'offerta molto bassa è sindacabile (e va esclusa, se non giustificata) se manifestamente irragionevole e frutto di travisamento. Ma se l'offerta consente una seppur minima remunerazione scatta per l'ente pubblico l'obbligo di verificare le giustificazioni da chiedere all'impresa. Nel caso in questione, il ridotto utile era stato giustificato con economie di scala conseguenti all'utilizzo di un impianto vicino al luogo di svolgimento del servizio.

Pur non potendosi fissare una quota di utile rigida sotto la quale la proposta dell'appaltatore va considerata incongrua, l'offerta dev'essere seria e non animata dall'intenzione di trarre lucro da futuri inadempimenti (sentenza Tar Bari 347/2014, in materia di assistenza domiciliare). Infatti, l'interesse del committente pubblico a confidare nella regolare esecuzione di un servizio prevale su quello dell'impresa ad eseguire comunque (e cioè anche in perdita o con utile zero) un appalto, per acquisire esperienza e fatturato in vista della partecipazione a future gare.

Non basta, quindi, a giustificare l'utile zero la rilevanza strategica aziendale derivante dalla commessa (sentenza Tar Lazio 1527/2007, sugli im-

pianti di video sorveglianza di Roma Termini).

Problema analogo quando alle gare partecipano Onlus: un ente no profit, il cui fine principale non è il profitto ma quello sociale relativo a occupazione giovanile e assistenza a fasce disagiate, può offrire anche un ribasso del 100% (tranne che nelle prestazioni lavorative), perché tale ribasso non è contrario ai principi dell'ordinamento e non è di per se causa di anomalia dell'offerta. In particolare quando sia dimostrato che l'offerta è comunque remunerativa e sostenibile (Tar Catania

TRA I PRECEDENTI

Il principio è stato riconosciuto valido anche negli affidamenti di incarichi ai professionisti

398/2011, sul servizio di assistenza ad anziani e disabili).

Il ribasso del 100% delle prestazioni accessorie è ammesso se si dimostra che l'offerta è comunque remunerativa e sostenibile (sentenza del Consiglio di Stato 4594/2009, sul servizio di vigilanza).

Principi validi pure per i professionisti: è stato ammesso il ribasso del 100% per gli oneri accessori da servizi di ingegneria e architettura per il restauro di un edificio (sentenza del Consiglio di Stato 5592/2007). E la gestione legale della costruzione della sede della Camera di Commercio di Firenze, con alienazione della vecchia, è stata aggiudicata senza limiti di ribasso (sentenza Consiglio di Stato 2245/2006).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCERTATE IRREGOLARITÀ NEI RENDICONTI DI DIVERSI GRUPPI PARLAMENTARI SICILIANI

Corte dei conti: spese irregolari all'Ars per 1,5 mln

LILLO MICELI

PALERMO. Per la Sezione di controllo della Corte dei conti, i gruppi parlamentari dell'Ars, nel 2013, hanno effettuato spese irregolari pari a 1.542.628 euro, su 5.947.514 euro assegnati dall'Ufficio di presidenza dell'Ars per il funzionamento degli stessi gruppi. Sono stati "assolti" Movimento 5 Stelle, Megafono, Articolo 4 e lista Musumeci verso Forza Italia, i cui rendiconti sono stati ritenuti «regolari», anche alla luce dei chiarimenti forniti dai capigruppo nel corso dell'audizione pubblica dello scorso 2 maggio.

La delibera della Sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Graffeo, relatori Anna Luisa Carra e Giuseppe di Pietro, era attesa da tempo. I giudici contabili hanno passato a setaccio ricevute, fatture, stipendi e versamenti previdenziali sia dei dipendenti cosiddetti «stabilizzati», sia dei collaboratori contattualizzati.

I gruppi parlamentari che non hanno convinto la magistratura contabile sono: Pid-Cantiere popolare, che avrebbe effettuato spese irregolari pari a 107.240 euro, su un bilancio di 261.120 euro; Grande Sud-Pid Cantiere popolare, con una spesa irregolare di 72.765 su 259.510 euro; Grande Sud, 109.246 euro su un bilancio di 211.782 euro; Unione di centro-Udc, 40.201 euro su un bilancio di 601.265; Partito dei siciliani-Impa, 552.024 euro irregolari, su un bilancio di 679.166; Pdl

Regolari. All'esame della Sezione di controllo sono risultati tali solo i rendiconti di M5S, Megafono, Art. 4, lista Musumeci e gruppo Misto

verso il Ppe, spese irregolari per 656.389 su un bilancio di 838.298 euro; Democratici riformisti per la Sicilia; spesa irregolare per 3.273 euro su 473.246. Al Pd è stata contestata una spesa «irregolare» di 1.484 su un bilancio di 1.198.363 euro.

Nessun rilievo, come detto, per il

M5S con un bilancio di 543.182 euro; Megafono con un bilancio di 358.860 euro; Articolo 4 con un bilancio di 138.621 euro; lista Musumeci con bilancio di 306.491 euro; Gruppo misto con bilancio di 79.604 euro.

La Sezione di controllo della Corte dei conti ha contestato ad alcuni gruppi, per esempio, *benefit* come i buoni pasto che non hanno una regolamentazione, ma giustificati con fatture cumulative per «pasti al personale», forniti dal gestore della *buvette* di palazzo dei Normanni.

Una capitolo a parte è stato dedicato anche ai cosiddetti «dipendenti stabilizzati» che l'Ufficio di presidenza dell'Ars assegna, all'inizio della legislatura, ai gruppi parlamentari in base alla loro consistenza. Per i giudici contabili, «invero, il regime giuridico riferibile ai lavoratori dei gruppi parlamentari dell'Ars, esclude in radice che possa trattarsi di personale "stabilizzato" in senso tecnico, in quanto difetta il presupposto dell'identità del datore di lavoro nel corso degli anni. Non si evince da alcun atto trasmesso, o reso pubblico, sul sito istituzionale dell'Ars che possa trattarsi di personale con rapporto di lavoro alle dipendenze della stessa Ars con posizioni contrattuali "precarie" o "a tempo determinato"».

Le somme spese irregolarmente saranno direttamente trattenute dall'Ars a valere sui fondi che annualmente vengono versati ai gruppi parlamentari.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE DEL 19 MARZO 2014

«Il maggior gettito tributario siciliano non poteva essere riservato allo Stato»

ROMA. Il maggiore gettito tributario riscosso nel 2013 in Sicilia sulla base del dl 43/2013 non poteva essere riservato allo Stato e usato per incrementare un fondo destinato a interventi strutturali di politica economica. È quanto stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale che ha accolto parzialmente un ricorso della Regione Siciliana contro l'art. 7-bis del decreto. La norma contiene disposizioni finalizzate a diversi scopi, tra cui il rilancio dell'area industriale di Piombino, il contrasto delle emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate di Emilia e Abruzzo e la realizzazione d'interventi per Expo 2015. Oltre a prevedere la concessione di contributi ai privati per la ricostruzione e l'incremento del fondo istituito nel 2004, per interventi strutturali di politica economica, dispone che gli oneri derivanti da tali misure siano coperte da un

aumento dell'entità dell'imposta fissa di bollo che da 1,81 e 14,62 passa, rispettivamente, a 2 e a 16 euro. La Regione ha lamentato una violazione del principio di collaborazione e una violazione del proprio Statuto perché le disposizioni impugnate destinerebbero illegittimamente (per il 2013-2019) il gettito della rideterminata imposta fissa di bollo alla copertura di oneri diretti a soddisfare particolari finalità contingenti dello Stato specificate nelle legge stessa, trattandosi di tributo di spettanza regionale. La Corte ha accolto la questione di legittimità sul maggior gettito 2013 all'incremento di un fondo istituito per interventi strutturali, perché questa destinazione «non può considerarsi specifica, rendendo la devoluzione erariale del maggior gettito non conforme allo Statuto speciale e alle norme di attuazione».

VERTICE. Nicosia apre alle realtà vicine che al momento si trovano in altre province e i primi cittadini di Niscemi e Vizzini spiegano di sentirsi più vicini all'area iblea

Consorzio dei Comuni, si va verso l'allargamento

Il vicesindaco di Modica, invece, sottolinea che le intenzioni dell'amministrazione comunale sono orientate alla costituzione del consorzio della Val di Noto.

Francesca Cabibbo

●●● Riunione della Conferenza dei sindaci per i liberi consorzi dei comuni a Palazzo Iacono. E' stata convocata dal sindaco di Ragusa, Federico Piccitto e vi hanno preso parte, oltre al sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, anche quelli di Chiaramonte Gulfi, Vito Fornaro, di Giarratana, Bartolo Giaquinta, di Grammichele, Salvatore Canzoniere, col vice presidente del consiglio, Giancarlo Giandinoto, di Licodia Eubea, Giovanni Verga, di Monterosso, Paolo Buscema, di Niscemi, Francesco La Rosa, di Pozzallo, Luigi Ammatuna, di Scicli, Franco Susino e di Vizzini, Marco Sinatra. Erano presenti anche il vicesindaco di Comiso, Gaetano Gaglio e di Modica, Giorgio Linguanti, l'assessore di Mazzarrone, Pina Buonvicino, il presidente del consiglio di Vittoria, Salvatore Di Falco.

Nicosia ha auspicato un allargamento del consorzio a comuni di altre aree. Piccitto e La Rosa hanno puntato l'accento sulla "normativa



Procedono gli incontri per la costituzione dei consorzi di Comuni

lacunosa". Piccitto ha proposto di "ragionare su territori più ampi, con piani di sviluppo integrati, che tengano conto sia delle esigenze della fascia costiera, che di quella montana". Gaglio ha parlato di "legge quadro che non contiene quasi nulla", "una trappola il numero minimo, troppo basso, poiché un Consorzio piccolo ha meno chance di ottenere finanziamenti".

I sindaci di Niscemi e Vizzini hanno spiegato di sentirsi più vicini all'

area iblea. Sinatra ha chiesto di puntare su servizi comuni, utili per le comunità. Verga, di Licodia, ha considerato "percorribile la strada del consorzio ibleo". La Rosa ha sottolineato che, da sola, Niscemi sarebbe subalterna a "Caltagirone". Di rilievo il ruolo di Modica. Linguanti ha spiegato che Modica è "orientato verso il Val di Noto, ma senza preclusioni verso altre aree". Ammatuna ha sposato la tesi del consorzio ibleo e lo stesso hanno fatto i comuni montani. (FPC)

BONUS RENZI. Solo nel caso dei nuclei monoreddito. La proposta dell'Ncd incassa l'ok del Governo e garantisce il contributo pure a chi guadagna oltre 26 mila euro lordi

Sconto Irpef, da ora esteso alle famiglie con 3 figli

●●● Lo sconto Irpef che in quest'ultima decade del mese sta cadendo «a pioggia» sulle buste paga di circa 12,2 milioni di italiani, arriverà anche nelle tasche di chi guadagna oltre la faticida somma dei 26 mila euro lordi l'anno. Nello specifico, si tratta delle famiglie con un solo reddito e almeno tre figli. Mentre sembra tramontare del tutto l'ipotesi di allargare subito il provvedimento a pensionati e incapienti, cioè quei lavoratori con un reddito fino a 8 mila euro a cui non tocca pagare l'Irpef. Per queste ultime due categorie l'intervento arriverà successivamente, con la Legge di Stabilità e quindi dopo l'estate, quando saranno valutate anche «misure di sostegno al reddito minimo ga-

rantito». Lo ha ribadito, durante la riunione delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, il viceministro all'Economia, Enrico Morando. Per le famiglie esiste «un'attenzione condivisa» dall'esecutivo, ha spiegato Morando, e quindi si potrebbe procedere già ora. Sul provvedimento pende, però, il rischio di un ricorso da parte della Rai, visto che sono previsti dal decreto Irpef 150 milioni di tagli a viale Mazzini.

Il decreto Irpef che contiene il bonus è «in lavorazione»: le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno iniziato la spunta e l'esame degli emendamenti. Anche se gli argomenti più «delicati» (il bonus, appunto) saranno lasciati alla fine per consentire anche una più



Il bonus da 80 euro è stato accreditato in busta paga ai dipendenti pubblici e non

puntuale quantificazione. Tra gli emendamenti presentati e su cui si discuterà, c'è la proposta del Nuovo Centrodestra che punta proprio a includere tra chi percepisce il bonus, appunto, le famiglie monoreddito con più di tre figli. L'ipotesi avanzata dal partito di Angelino Alfano ha trovato riscontri positivi, perché non ha un costo proibitivo: tra i 40 e i 50 milioni. Resta sempre sul tavolo la richiesta che il taglio riguardi anche gli autonomi (le partite Iva).

Il decreto Irpef dovrebbe viaggiare veloce tra le due camere del Parlamento, anche perché le opposizioni difficilmente dovrebbero mettersi di traverso anche davanti agli occhi dei milioni di italiani che hanno notito avere questo «antipasto» dei 640 euro che spettano da qui a fine dicembre. Le modifiche arriverebbero solo in Senato, che dovrebbe approvare il testo definitivo stasera. Poi alla Camera dei deputati sono previsti solo interventi «chirurgici». La conversione del decreto in legge, infatti, va fatta entro il 23 giugno (il 3 giugno è atteso in aula al Senato). Il bonus pieno riguarda in questi giorni chi ha un reddito tra gli 8 e i 24 mila euro lordi, maturato negli interi 12 mesi. Moltissimi l'hanno già ricevuto, come gli 800 mila dipendenti pubblici che hanno visto il cedolino on line già lo scorso 23 maggio. E per la verità anche molti dipendenti privati che non necessariamente sono stati pagati nel giorno canonico del 27. Sui social qualcuno lamenta di non averlo ricevuto, ma si tratterebbe di una minoranza. Una parte dello sconto arriverà anche a 1,1 milioni di incapienti, (FPM)

PIERPAOLO MADDALENA